

## 1) EMILY DICKINSON

I felt a Funeral, in my Brain,  
And Mourners to and fro  
Kept treading - treading - till it seemed  
That Sense was breaking through -  
And when they all were seated,  
A Service, like a Drum -  
Kept beating - beating - till I thought  
My Mind was going numb -  
And then I heard them lift a Box  
And creak across my Soul  
With those same Boots of Lead, again,  
Then Space - began to toll,  
As all the Heavens were a Bell,  
And Being, but an Ear,  
And I, and Silence, some strange Race  
Wrecked, solitary, here -  
And then a Plank in Reason, broke,  
And I dropped down, and down -  
And hit a World, at every plunge,  
And Finished knowing - then -

Sentivo un Funerale, nel Cervello,  
E i Dolenti avanti e indietro  
Andavano - andavano - finché sembrò  
Che il Senso fosse frantumato -  
E quando tutti furono seduti,  
Una Funzione, come un Tamburo -  
Batteva - batteva - finché pensai  
Che la Mente si fosse intorpidita -  
E poi li udii sollevare una Cassa  
E cigolare di traverso all'Anima  
Con quegli stessi Stivali di Piombo, ancora,  
Poi lo Spazio - iniziò a rintoccare,  
Come se tutti i Cieli fossero una Campana,  
E l'Esistenza, solo un Orecchio,  
Ed io, e il Silenzio, una Razza estranea  
Naufragata, solitaria, qui -  
E poi un'Asse nella Ragione, si spezzò,  
E caddi giù, e giù -  
E urtai contro un Mondo, a ogni tuffo,  
E Finii di sapere - allora -

---

I had been hungry, all the Years -  
My Noon had Come - to dine -  
I trembling drew the Table near -  
And touched the Curious Wine -  
'Twas this on Tables I had seen -  
When turning, hungry, Home

I looked in Windows, for the Wealth  
I could not hope - for Mine -  
I did not know the ample Bread -  
'Twas so unlike the Crumb  
The Birds and I, had often shared  
In Nature's - Dining Room -  
The Plenty hurt me - 'twas so new -  
Myself felt ill - and odd -  
As Berry - of a Mountain Bush -  
Transplanted - to a Road -  
Nor was I hungry - so I found  
That Hunger - was a way  
Of persons Outside Windows -  
The entering - takes away -

Per una vita avevo avuto fame -  
era giunto il mio tempo di pranzare -  
alla mensa tremando mi accostai -  
toccai l'ignoto vino -

quello che avevo in tavola intravvisto -  
mentre digiuna, ritornando a cas,  
alle finestre occhioggiavo, cercando  
un tesoro che non speravo mio -

Non conoscevo quel copioso pane -  
era così diverso dalla briciola  
spartita tanto spesso con gli uccelli  
nella sala da pranzo della natura -

Quell'abbondanza mi ferì - era nuova -  
troppo per me - mi fece stare male -  
così accade alla bacca trapiantata  
da un cespuglio montano sulla strada -

Non avevo più fame - e fu così  
che scopri la natura del bisogno -  
qualcosa che si sente alla finestra  
ed entrando - scompare -

## 2) SYLVIA PLATH

### Poppies in July

Little poppies, little hell flames,  
Do you do no harm?  
You flicker. I cannot touch you.  
I put my hands among the flames. Nothing burns  
And it exhausts me to watch you  
Flickering like that, wrinkly and clear red, like the skin of a mouth.

A mouth just bloodied.  
Little bloody skirts!  
There are fumes I cannot touch.  
Where are your opiates, your nauseous capsules?  
If I could bleed, or sleep!  
If my mouth could marry a hurt like that!  
Or your liquors seep to me, in this glass capsule,  
Dulling and stilling.  
But colorless. Colorless.

Papaveri a luglio  
Piccoli papaveri, piccole fiamme d'inferno,  
Non fate male?  
Guizzate qua e là. Non vi posso toccare.  
Metto le mani tra le fiamme. Ma non bruciano.  
E mi estenua il guardarvi così guizzanti,  
Rosso grinzoso e vivo, come la pelle di una bocca.  
Una bocca da poco insanguinata.  
Piccole maledette gonne!  
Ci sono fumi che non posso toccare.  
Dove sono le vostre schifose capsule oppiate?  
Ah se potessi sanguinare, o dormire! –  
Potesse la mia bocca sposarsi a una ferita così!  
O a me in questa capsula di vetro filtrasse il vostro liquore,  
Stordente e riposante. Ma senza, senza colore.

### 3) ANNE SEXTON

#### THE FISH THAT WALKED

Up from oysters  
and the confused weeds,  
out from the tears of God,  
the wounding tides,  
he came.  
He became a hunter of roots  
and breathed like a man.  
He ruffled through the grasses  
and became known to the sky.  
I stood close and watched it all.  
Beg pardon, he said  
but you have skin divers,  
you have hooks and nets,  
so why shouldn't I  
enter your element for a moment?  
Though it is curious here,  
unusually awkward to walk.  
It is without grace.  
There is no rhythm  
in this country of dirt.  
And I said to him:  
From some country

that I have misplaced  
I can recall a few things...  
but the light of the kitchen  
gets in the way.  
Yet there was a dance  
when I kneaded the bread  
there was a song my mother  
used to sing...  
And the salt of God's belly  
where I floated in a cup of darkness.  
I long for your country, fish.  
The fish replied:  
You must be a poet,  
a lady of evil luck  
desiring to be what you are not,  
longing to be  
what you can only visit.

#### IL PESCE CHE CAMMINAVA

Da valve d'ostriche  
e da scompiglio d'alghe,  
dalle lacrime di Dio,  
da maree che sfigurano,  
egli venne.  
Un cacciatore di radici divenne  
e respirava come un umano.  
Scarmigliato uscì dalle sterpaglie  
e fu conosciuto dal cielo.  
Io gli stavo appresso e lo guardavo.  
Chiedo scusa, disse,  
ma tra di voi ci sono i subacquei,  
avete ami e reti,  
allora perché io non dovrei  
entrare nel vostro elemento per un momento?  
Anche se camminare qui è strano  
e mi sento insolitamente goffo,  
e sgraziato.  
Non c'è ritmo  
in questo paese di polvere.  
Ed io gli dissi:  
di un certo paese  
da cui fui smarrita  
posso rievocare qualcosa...  
ma la luce di cucina  
intanto l'impedisce.  
Eppure c'era una danza  
quando impastavo il pane,  
c'era una canzone che mia madre  
soleva cantare...  
E il sale della pancia di Dio  
dove galleggiavo in una tazza di tenebre.

Ho nostalgia del tuo paese, pesce.  
E il pesce replicò:  
tu devi essere una poetessa,  
una signora di mala fortuna,  
che desidera essere quel che non è,  
che si strugge per essere  
soltanto una figura.

#### 4) AMELIA ROSSELLI

Ho venti giorni  
per fare una rivoluzione: ho  
altri venti giorni dopo la rivoluzione  
per conoscermi  
mio piccolo diario sentenzioso

Tana per  
le fresche menti  
le parole,  
un pugno  
chiuso le garantisce  
la mia più imbattibile ragione d'essere.

Il nemico le strappa le vesti  
la felicità è un micro-organismo nell'interno  
dell'infelicità

nel cimitero  
non sa smettere di essere felice.

#### 5) ALDA MERINI

Sono nata il ventuno a primavera  
Sono nata il ventuno a primavera  
ma non sapevo che nascere folle,  
aprire le zolle  
potesse scatenar tempesta.  
Così Proserpina lieve  
vede piovere sulle erbe,  
sui grossi frumenti gentili  
e piange sempre la sera.  
Forse è la sua preghiera.

#### 6) MARIELLA MEHR

Dir blüht noch Laub ums Herz,  
und eine frische Prise Salz  
haftet dir im Blick.

Von mir will keiner wissen,  
wess' Gewürz ich bin  
und welcher Liebe Dauer.  
Oft singt wir der Wolf im Blut,  
dann wird mir warm  
in einer fremden Sprache.  
Licht, sag ich dann, Wolfslicht,  
sag ich, und daß mir keiner komme,  
das Haar zu schneiden.  
In fremden Krumen keime ich  
und bin mir Wort genug.  
Vergänglich, sag ich mir,  
denn bald hört jedes Keimen auf,  
und einer jeden Stunde Rest läuft ab.

Ancora ti prospera il fogliame intorno al cuore  
e una fresca presa di sale  
impregna il tuo sguardo.  
Di me nessuno vuol sapere,  
di chi io sia la spezia  
e di quale amore la durata.  
Spesso canta il lupo nel mio sangue  
e allora l'anima mia si apre  
in una lingua straniera.  
Luce, dico allora, luce di lupo,  
dico, e che non venga nessuno  
a tagliarmi i capelli.  
Mi annido in briciole straniere  
e sono a me parola sufficiente.  
Effimero, mi dico,  
perché presto cesserà ogni annidare,  
e scorre via il resto di ogni ora.

---

Nichts,  
kein Ort.  
Es lärmt noch immer  
das Unheil im Kopf,  
und auf der Himmelskarte  
bin ich nicht vorhanden.

Niemals war Frühling  
flüstern die Aschenstimmen,  
auf der Sprachwaage  
sei ich ein Wort ohne Gewicht  
und beschneide die Zeit  
mit bewaffneten Augen.

Zukunft?

Sie spricht mich nicht los,  
Mich Schiefgeborene.  
Komm, sagt sie,  
der Tod ist eine Wimper  
am Lid des Lichts.

Niente,  
nessun luogo.  
C'è ancora rumore  
di sventura nella testa,  
e sulla mappa del cielo  
io non sono presente.

Mai è stata primavera,  
sussurrano le voci di cenere,  
sulla bilancia del linguaggio  
sono una parola senza peso  
e trafiggo il tempo  
con occhi armati.

Futuro?  
Non assolve  
me, nata sghemba.  
Vieni, dice,  
la morte è un ciglio  
sulla palpebra della luce.